

Il *Giudizio Universale* di Nicola Boccini Opera d'arte in ceramica interattiva e multimediale

Claudia Bottini
Rossella Mana

Questo lavoro intende indagare, attraverso gli strumenti delle discipline legate allo studio del design e alla storia dell'arte, l'opera Il Giudizio Universale di Nicola Boccini, opera unica in ceramica multimediale, ispirata all'omonimo polittico di Hans Memling e commissionata nel 2016 dal Museo Nazionale di Danzica come reinterpretazione del capolavoro lì conservato. Oggi, per la prima volta, viene esposto in Italia a Legoli grazie alla Fondazione Peccioliiper. La ceramica luminosa "interattiva" nata nel 2014 ha al suo interno dei micro sensori, "porcelain veins" che permettono di agire sullo spazio dell'opera direttamente con la voce o il tatto. Il visitatore vede la sua immagine catapultata in un 'antimondo' dove giocano al suo interno la luce, componenti elettroniche e musicali. Il movimento virtuale di queste anime riproduce la funzione di San Michele che conduce i defunti all'aldilà. Il viso di ogni spettatore passa in una dimensione celeste grazie alla trasparenza sottile della ceramica bone china, retroproiettato attraverso i pannelli di forma esagonale che compongono l'opera. L'analisi di quest'opera ci porterà a riconoscere gli aspetti originali della ricerca di Boccini sulla percezione e interazione che, attraverso il medium tradizionale della ceramica, coinvolgono sempre più lo spettatore in un processo di trasformazione fino a diventare esso stesso opera d'arte.



Fig. 1 - Il *Giudizio Universale* di Nicola Boccini, Museo Nazionale di Danzica, dicembre 2017

Il *Giudizio Universale* di Hans Memling e Nicola Boccini¹

Il *Trittico del Giudizio Universale* capolavoro del Quattrocento fiammingo di Hans Memling, vera e propria "Sistina dell'Europa del Nord"² come lo definisce Antonio Paolucci, anche se ha avuto una committenza italiana, il banchiere fiorentino Angelo Tani e sua moglie Caterina Tanagli, in Italia non è mai arrivato. Venne trafugato dal corsaro Paul Benecke di Danzica durante la navigazione nella Manica nel 1473 che successivamente lo donò alla cattedrale della città. Lorenzo il Magnifico e il papa Sisto IV cercarono invano di ottenere la restituzione dell'opera. Il Museo Nazionale di Danzica, infine, lo acquisì nel XX secolo. Dopo quasi seicento anni, nel 2014, c'è stata un'altra possibilità: rivedere il trittico nella grande mostra monografica dedicata a Memling alle Scuderie del Quirinale: *Memling, Rinascimento fiammingo*. Annunciata in molti comunicati stampa, l'opera non verrà mai portata alla mostra romana.

Ecco perché la decisione del Museo Nazionale di Danzica di commissionare all'italiano Nicola Boccini³, nel 2016, una reinterpretazione in chiave contemporanea del *Giudizio Universale* di Memling, assume un'importanza storico artistica ancora più rilevante, a cui si aggiunge l'innovazione dell'artista umbro della tecnica e dei materiali: la ceramica multimediale e interattiva.

Un lavoro immenso, corale e impegnativo che ha cercato allo stesso tempo, di mantenere il contenuto della pittura, l'iconografia e il suo simbolismo. Il nuovo *Giudizio Universale* di Boccini fu presentato il 2 dicembre 2017 al Museo nazionale di Danzica, accanto all'opera che l'ha ispirato (Fig. 1).

L'11 giugno 2021 per la prima volta, viene esposto in Italia, grazie al Comune di Peccioli e alla Fondazione Peccioliiper, all'interno della Chiesa dei Santi Giusto e Bartolomeo di Legoli, non lontano dall'opera di un altro maestro del Rinascimento fiorentino, il tabernacolo affrescato da Benozzo Gozzoli tra il 1479 e il 1480⁴.

Queste opere, così lontane tra loro attraverso i secoli, sono in realtà vicine nell'evocare le stesse connessioni reali o metaforiche. Gli artisti rinascimentali, come ha fatto Boccini, condussero ad una nuova dimensione della percezione visiva in arte che includeva soprattutto il coinvolgimento dello spettatore, grazie alla luce. È la luce, scrive ancora Paolucci, l'elemento unificante "che costruisce profondità e vicinanze,

1 In questo contributo il primo paragrafo è stato redatto da Claudia Bottini mentre il secondo paragrafo è stato elaborato da Rossella Mana.

2 A. Paolucci, *Memling, luce e ragione*, in "I luoghi dell'Infinito" mensile di itinerari, arte e cultura del quotidiano *Avvenire*, n. 208, 2016, p. 47.

3 Biografia e opere dell'artista nel sito internet: www.boccini.it, instagram: fireclay (Nicola Boccini).

4 L'opera sarà visitabile fino all'11 gennaio 2022. L'evento di presentazione dell'opera è stato curato da Claudia Bottini, in collaborazione con Gisella Gellini docente del Corso di "Light art e design della luce" al Politecnico di Milano e Claudia Casali, Direttore del Museo Internazionale della Ceramica di Faenza. Il comunicato stampa dell'evento, insieme ad altri allegati e notizie sull'autore, è scaricabile dalla pagina web della Fondazione: <http://www.fondarte.peccioli.net> (consultato il 20/10/2021).

che modula i colori, che scruta e svela la pelle delle cose, i 'minima' di verità e di natura"⁵ (Fig. 2).



Fig. 2 – Il Giudizio Universale di Nicola Boccini davanti al Trittico del Giudizio Universale di Hans Memling, Museo Nazionale di Danzica, dicembre 2017

Una "nuova arte" in cui non possono esistere separazioni fra architettura, pittura, scultura e artigianato. Valori della tradizione e della memoria si intrecciano con la contemporaneità, dove le dinamiche creative, alimentano e si alimentano del confronto costante con la cultura del territorio, il Rinascimento fiorentino e fiammingo.

Nel creare il nuovo *Giudizio Universale*, Boccini è fortemente influenzato dal significato teologico del Trittico, aiutato anche dal consiglio e dalle spiegazioni dei Monaci di Betlemme e dell'Assunzione della Vergine Maria di Montecorona e in particolare dalle parole di Fra' Nicola che per la presentazione dell'opera scrive della necessità oggi, di ricreare un nuovo *Giudizio Universale*:

Visto che Dio sembra essere impotente di fronte all'ingiustizia umana, si è concluso che toccava all'uomo stesso di stabilire la giustizia. Però un mondo che deve crearsi da sé senza speranza [...]. È l'amore misericordioso che non vuole lasciare alla morte l'ultima parola. La nostra vita non si ferma alla nostra morte! Ecco la nostra speranza, di cui il Giudizio universale [ne è] la garanzia⁶.

Boccini si lascia ispirare anche dalle dimensioni imponenti del Trittico, dall'iconografia, che è quella dell'Ultimo Giudizio con il Cristo giudice che, assiso sull'arcobaleno, con i piedi sul globo è circondato da una sfolgorante nube di fuoco. Protagonista assoluto in basso, è il San Michele che, sulla terra, dà compimento al giudizio. Michele che appare nell'Apocalisse come guerriero celeste, insieme ai suoi angeli, contro il drago, secondo l'immagine che è diventata

5 A. Paolucci, *Memling, luce e ragione*, cit., p. 47.

6 Nicola Boccini ha insegnato a Fra' Nicola le tecniche ceramiche a Deruta. Il testo di Fra' Nicola sul *Giudizio Universale* si è basato, come lui stesso scrive, sull'enciclica *Spe Salvi* di Papa Benedetto XVI del 2007. Questo scritto, ancora inedito, insieme ad un audio dello stesso Fra' Nicola, è stato ascoltato il 17 novembre 2017 durante la conferenza stampa di presentazione dell'opera a Palazzo Donini di Perugia.

l'icona principe nelle raffigurazioni dell'arcangelo.

Nel Rinascimento gli affreschi o le grandi pale d'altare raccontavano storie, grazie alle immagini dipinte comprensibili a tutti si manifestava la parola di Dio. Il fedele attratto dall'opera si avvicinava per pregare o deporre un'offerta; di fronte ad una scena del *Giudizio* erano scioccati, intimoriti dai dannati, ma sollevati dalla speranza della vita eterna. Con il nuovo *Giudizio Universale*, Boccini perfeziona la sua tecnica, portando avanti la sua ricerca sulla percezione e interazione, in un processo di trasformazione che porta lo spettatore a diventare esso stesso opera d'arte.

La ceramica luminosa "interattiva", nata nel 2014 con l'aiuto d'ingegneri e tecnici, ha al suo interno dei micro sensori, vere e proprie "porcelain veins" che permettono di agire sullo spazio dell'opera direttamente con la voce o il tatto⁷.

Come Bill Viola, che dalla *Visitazione* del Pontorno, nel 1995 crea l'opera video *The Greeting*, Boccini reinterpreta il *Giudizio Universale* costruendo uno spazio e un tempo, che grazie alla musica, alla luce e ai simboli universali della salvezza diventa metafora di una memoria collettiva dell'idea di 'sacro' che arriva a noi attraverso i secoli, e che deriva da un processo continuo di sedimentazione e reinterpretazione soggettiva nel tempo⁸. Un tempo che inizia per lo spettatore, quando, entrato nella stanza, sente la musica del compositore polacco Marek Kuczyński e vede le immagini in 'movimento' che si originano dai pannelli esagonali e agiscono come degli "organismi viventi"⁹. Dal video di Viola si arriva alla ceramica multimediale di Boccini, *medium* interattivo che crea un'esperienza intima e sensoriale coinvolgente: la nostra immagine, la nostra anima catturata dall'opera d'arte viene sottoposta al giudizio finale, proiettata in un 'antimondo' diventa luce.

La luce, infatti, non è altro che un fascio di particelle emesso da una sorgente e raccolto dalla retina, dove una serie di reazioni biochimiche costruisce nel cervello un'esperienza sensoriale che chiamiamo 'visione'¹⁰. Corpo e anima, materia e luce per la fisica quantistica, che Boccini approfondisce per realizzare il suo *Giudizio Universale*, sono energia, tutto il mondo è formato da quanti, le particelle più piccole in continuo movimento. Boccini indaga il principio che rende attiva la materia, la nostra componente immortale: l'anima, che la scienza chiama 'coscienza'. L'unità tra materia e coscienza è l'energia, la luce è ambedue, materia e coscienza. Quando moriamo le particelle si disgregano trasportando energia, vibrano, si disperdono, ma nulla si distrugge¹¹.

Gli artisti fin dalle origini della Chiesa hanno sempre cercato di rappresentare quell'insopprimibile esigenza dello spirito umano di avere la certezza di varcare il confine del tempo quando la vita finisce, senza precipitare nel nulla eterno. Esigenza che originò la convinzione che le anime dei defunti erano scortate nelle vie 'dell'aria' da angeli psicagogici come l'arcangelo Michele, unendosi e confondendosi forse, con gli Dei dei venti delle religioni greco-romane. Toccante è una delle tante iscrizioni

7 Per un approfondimento sulle opere di Nicola Boccini in pubblicazione: C. Bottini, *Evolution Ceramica interattiva e Light Art nelle opere di Nicola Boccini*, in "Ceramica: la rivista europea della ceramica", edizione italiana della rivista "Neue Keramik", n. 6, 2021, pp. 21-25.

8 D. Morgan, *La video arte di Bill Viola*, in *L'arte di Bill Viola*, a cura di C. Townsend, Milano, Feltrinelli, 2005, p. 29.

9 S. Bordini, *Più simile a una nuvola che a una roccia: Bill Viola e le immagini come organismi viventi*, in *Ripensare le immagini*, a cura di G. Di Giacomo, Milano-Udine, Mimesis, 2009, pp. 201-212.

10 L.M. Lederman, C.T. Hill, *Fisica quantistica per poeti*, Torino, Bollati Boringhieri, 2013, p. 56.

11 Per questi temi citiamo un volume conosciuto dall'artista: C. Rovelli, *Sette brevi lezioni di fisica*, Adelphi, Milano, 2014.

funerarie dei primi secoli cristiani, nella quale la defunta prega Dio di ricevere la sua anima nel riposo eterno “per mezzo del tuo santo e conducente alla luce arcangelo Michele”. La stessa luce abbagliante del polittico del Memling e del *Giudizio Universale* di Boccini, nei quali San Michele presenta le anime nella luce santa promessa da Dio ad Abramo: Mi-ka-El, che in ebraico significa ‘Chi come Dio?’, principe degli angeli, loro capo e condottiero, nella liturgia romana non è solo guida delle anime verso il cielo, è anche difensore del popolo cristiano, patrono contro la peste, protettore delle umane infermità e dalle malattie dalle quali non sappiamo difenderci¹².

Virtuosistico, vero e proprio sfoggio delle impareggiabili conoscenze sulla pittura ad olio e sul lustro possedute dai fiamminghi, sono il riflesso delle ali dell’angelo sulla sfera dorata ai piedi del Cristo, o le spalle della figura nuda sulla bilancia, sull’armatura di Michele, espediente che permette a Memling di mostrare questa anima di fronte alla porta del Paradiso, nello stesso spazio dei beati che iniziano la loro ascesa al cielo¹³ (Fig. 3).

Quel bagliore, che, come uno specchio, riflette la scena sul pettorale dell’arcangelo, è per Boccini lo straordinario pretesto per rendere visibile il passaggio delle anime¹⁴. Grazie allo specchio, introdotto dai fiamminghi, lo spettatore ha coscienza di vedere sé stesso all’interno del quadro, così che lo sfondo dipinto sul San Michele diventa membrana, il limite fra la nostra interiorità e l’esteriorità del mondo.

Il movimento virtuale di queste anime riproduce la funzione di San Michele che conduce i defunti all’aldilà (psicopompo) dopo averli pesati con la bilancia (psicostasia). L’anima, il viso di ogni spettatore, passa in una dimensione celeste; grazie alla trasparenza sottile della ceramica è poi retroproiettato in diverse sequenze di immagini. Nell’opera di Memling la luce si effonde dal Creatore, la luce è Cristo e chi se ne allontana si allontana dal bene e dalla pienezza dell’esistenza: “La luce splende nelle

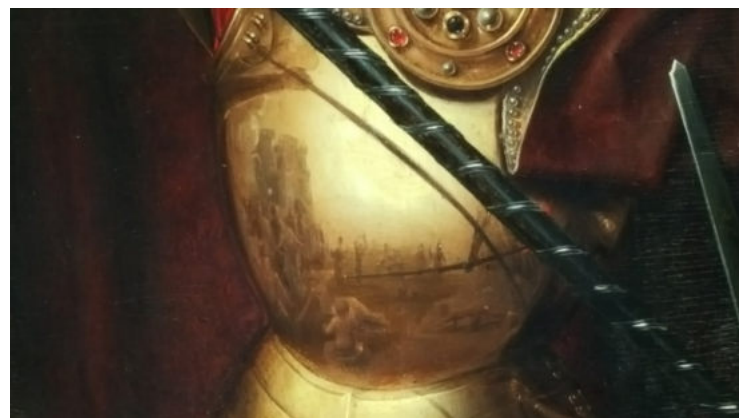


Fig. 3 – Riflesso sull’armatura del San Michele arcangelo, particolare del *Giudizio Universale* di Hans Memling

12 A. Niero, *San Michele arcangelo: i tipi iconografici, le sue funzioni*, in *La potenza del bene San Michele arcangelo nella grande arte italiana*, catalogo della mostra (Mestre, Centro Culturale Candini, Duomo di Mestre, 30 settembre 2008 - 6 gennaio 2009), a cura di F. Pedrocco, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 27-37.

13 La storica dell’arte americana Barbara G. Lane in articolo del 1991 individua in questa anima ‘pesata’ in primo piano il ritratto di Tommaso Portinari, il rivale di Tani che gli successe alla direzione del Banco dei Medici. Cfr. B. G. Lane, *The Patron and the Pirate: The Mystery of Memling’s Gdańsk Last Judgment*, in “Art Bulletin”, n. 4, 1991, pp. 623-640. La storiografia successiva invece ha ipotizzato che il ritratto di Tommaso Portinari vada individuato in una delle anime dei dannati.

14 C. Bottini, *Il Giudizio Universale di Nicola Boccini*, in “La Ceramica Moderna & Antica”, n. 302, 2018, pp. 17-18.

tenebre, ma le tenebre non l’hanno accolta” (Gv 1, 5). Boccini invece sceglie il libero arbitrio come unico metro di giudizio per la vita eterna. Solo l’agire libero dell’uomo ne può determinare la felicità o la dannazione.

Il nuovo *Giudizio Universale*, grazie alle nuove tecniche multimediali, ci racconta dell’energia, della forza vitale che fa muovere il mondo, ci racconta del caos da cui tutto è cominciato e verso cui tutto vuole tornare. Ci racconta i meccanismi segreti di ogni trasformazione che avviene nell’universo e che l’uomo deve ancora scoprire.

Il *Giudizio Universale* di Nicola Boccini: dentro l’opera

L’artista, attraverso quest’opera, ci pone di fronte a un nuovo concetto di Ceramic Art nel quale molte sono le innovazioni tecnologiche legate alla ceramica e interessanti gli aspetti originali della sua ricerca legati alla percezione e interazione multimediale tra lo spettatore e l’opera d’arte.

L’ideazione e ingegnerizzazione di questa installazione ha richiesto circa un anno e ha visto il coinvolgimento di uno staff multidisciplinare¹⁵.

Boccini sviluppa infatti, fin dall’inizio del suo percorso artistico e creativo, un articolato e fitto apparato di collaborazioni tra figure di differente provenienza (ingegneri del suono, curatori d’arte contemporanea, progettisti, accademie, ingegneri elettronici aerospaziali, artigiani, ecc..) all’interno di un territorio produttivo dalla forte identità: il distretto della ceramica di Deruta¹⁶.

Queste relazioni gli hanno permesso di sviluppare delle esperienze progettuali rivolte sia alla produzione artigianale che a quella industriale in una continua contaminazione di linguaggi tra le due diverse modalità,¹⁷ che trova la sua massima manifestazione, appunto, in questa nuova versione del *Giudizio Universale*.

Questa continua attività di ricerca ha portato anche al deposito, nel 2012, di un brevetto internazionale, che prende il nome di Tecnica Boccini, relativo alla formula di uno smalto e alla sua tecnica che permette di applicarlo su supporti vetrificati. Questa tecnica e questo smalto permettono, da un lato, di dipingere sulla superficie, in modo analogo alla tecnica della Maiolica, su un supporto vetrificato e, dall’altro, di evidenziare le venature dei fili di rame o di platino presenti all’interno del supporto ceramico. La Tecnica Boccini li evidenzia e li esalta con colorazioni distinte (per esempio il rame diventa verde o rosso, il platino d’argento, etc...).

Il nuovo *Giudizio Universale* di Boccini, di dimensioni 6 metri x 3 metri, è formato da ventidue pannelli

15 Per il dettaglio relativo allo staff che ha contribuito all’opera si veda: www.boccini.it/it/giudizio-universale (consultato il 18/10/2021).

16 Per un approfondimento sul distretto della ceramica umbro si veda: R. Mana, C. Bottini, *Il Genius Loci tra cultura, tradizione e industria 4.0*, in *Prospettiva ponte e Genius loci. Materiali per una ricerca*, a cura di Silvio Bolognini, Milano-Udine, Mimesis, 2020, pp. 520-526.

17 S. Follesa, *Design & identità. Progettare per i luoghi*, Milano, Franco Angeli, 2014, p. 34.

realizzati a mano in ceramica Bone China¹⁸ utilizzando la tecnica del collaggio in stampi di gesso che, successivamente, vengono sottoposti a tre cotture per completare il ciclo di cui solo una è stata fatta a 1320°C. Questa procedura ha permesso di creare pannelli di spessore di circa 3 mm e perfettamente traslucidi¹⁹ (Fig. 4).

L'opera di Boccini diviene "interattiva" grazie a una tecnologia che prevede l'innesto di micro-sensori, messi a punto con la collaborazione dell'ingegnere elettronico aerospaziale Raffaele Bacchi, all'interno del composto ceramico che, attraverso la voce o il tatto, attivano una sequenza di immagini sui pannelli coinvolgendo sempre più lo spettatore, attraverso il medium tradizionale della ceramica, in un processo di trasformazione fino a diventare esso stesso opera d'arte.

Queste immagini, proiettate su entrambi i lati del pannello in modo inversamente uguale e sincronizzate con i led RGB interattivi posizionati nella serie di pannelli laterali, sono state acquisite attraverso la registrazione di queste immagini, in continua trasformazione e movimento, riportate su una parete e ottenute tramite la proiezione del *Giudizio Universale* di Memling direttamente sull'acqua all'interno di una vasca.

L'opera, come già descritto in precedenza, è fortemente influenzata dal significato teologico del Trittico di Memling e dalla sua iconografia del quale contiene frammenti e simboli reinterpretati dall'artista.

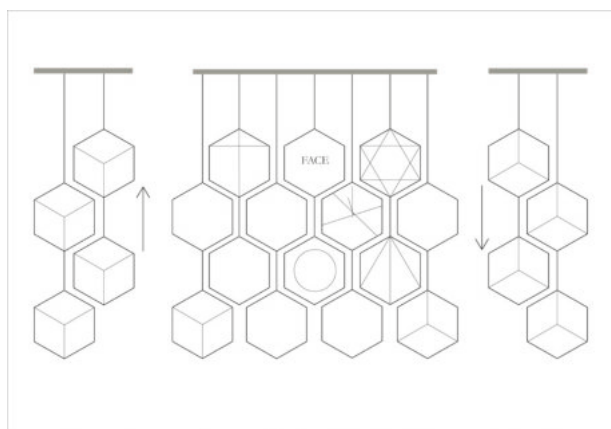


Fig. 4 – Schema progettuale con i simboli del Giudizio Universale

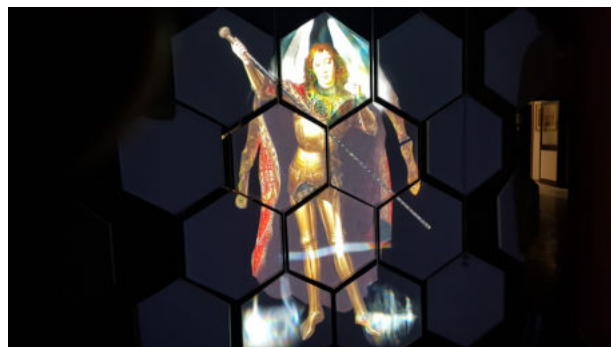


Fig. 5 – L'arcangelo Michele del Memling proiettato per la configurazione dei pannelli

18 Tipo particolare di ceramica che presenta una resistenza meccanica e fisica superiore alle comuni ceramiche e che permette di ottenere manufatti con spessori ridotti.

19 C. Bottini, *Il Giudizio Universale di Nicola Boccini*, cit., p. 18.

Un importante simbolo rintracciabile nell'opera è sicuramente la bilancia dell'Arcangelo Michele, dalla quale l'artista trae ispirazione per la forma esagonale dei pannelli, di dimensioni 53 cm x 60 cm x 3 mm, sui quali si muovono le immagini (Fig. 5). Il volto dell'Arcangelo Michele, inoltre, viene raffigurato nel pannello centrale in alto attraverso un bassorilievo di circa due millimetri utilizzando la tecnica della litofania²⁰.

L'artista propone, però, un'interessante evoluzione di questa tecnica poiché, utilizzando macchinari a controllo numerico (CNC), riesce a trasportarla su supporti e superfici di porcellana sottilissime ma di grande formato come appunto i pannelli esagonali che compongono l'opera.

Nel creare questo pannello, l'intento dell'artista è quello di mantenere sempre in luce il volto dell'Arcangelo (Fig. 6) come dichiara lo stesso Boccini:

La mia idea era di rappresentare il volto dell'Arcangelo come volto di Dio, o Gesù o di qualsiasi Messia che rimaneva sempre illuminato, perché il volto di Dio non può essere oscurato (al buio) lui è luce. Prendendo spunto dal "Velo della Veronica" ho creato questo pannello sinuoso luminoso che illumina il volto.

Nei pannelli centrali troviamo altri interessanti simboli, tra i quali la stella di David in basso e i simboli del cerchio e della croce nella parte in alto.

Tali simboli, studiati e reinterpretati insieme al monaco Fra' Nicola, sono resi riconoscibili grazie all'uso dell'innovativa tecnica della "porcelain veins", il cui nome deriva dal colore verde delle linee che lascia il filo di rame, inserito nell'argilla ancora umida, quando evapora ad alta temperatura.

Anche la scelta dell'utilizzo della ceramica per realizzare i pannelli che compongono l'opera non è casuale; l'artista, infatti, fa un chiaro riferimento alla vita, alla sua fragilità paragonabile, appunto, a quella di questo materiale.

La convergenza della componente percettiva, della ricerca scientifico-sperimentale e dell'utilizzo di tecnologie avanzate portano, in quest'opera, a una successione di esperienze visuali e auditive differenti che, seppur pianificate dall'artista, conservano sempre un carattere di instabilità dato dall'interazione con lo spettatore che conferisce loro un certo margine di autonomia rendendo l'opera viva. •



Fig. 6 – Particolare pannello con il volto dell'arcangelo Michele ottenuto con la tecnica della litofania

20 La litofania, il cui brevetto fu depositato in Francia nel 1827 dal barone Paul-Charles-Amable de Bourgoing, è una sottile lastra di porcellana con un'immagine a rilievo che, osservata in trasparenza attraverso una fonte luminosa, prende vita e colore con effetti di mezzetinte.

Bibliografia di riferimento

- S. Bordini, *Più simile a una nuvola che a una roccia: Bill Viola e le immagini come organismi viventi*, in *Ripensare le immagini*, a cura di G. Di Giacomo, Milano-Udine, Mimesis, 2009, pp. 201-212.
- C. Bottini, *Il Giudizio Universale di Nicola Boccini*, in “La Ceramica Moderna & Antica”, n. 302, 2018, pp. 13-19.
- C. Bottini, *Evolution Ceramica interattiva e Light Art nelle opere di Nicola Boccini*, in “Ceramica: la rivista europea della ceramica”, edizione italiana della rivista “Neue Keramik”, n. 6, 2021, pp. 21-25.
- S. Follesa, *Design & identità. Progettare per i luoghi*, Milano, Franco Angeli, 2014
- B. G. Lane, *The Patron and the Pirate: The Mystery of Memling's Gdańsk Last Judgment*, in “Art Bulletin”, n. 4, 1991, pp. 623-640.
- L.M. Lederman, C.T. Hill, *Fisica quantistica per poeti*, Torino, Bollati Boringhieri, 2013.
- R. Mana, C. Bottini, *Il Genius Loci tra cultura, tradizione e industria 4.0*, in *Prospettiva ponte e Genius loci. Materiali per una ricerca*, a cura di Silvio Bolognini, Milano-Udine, Mimesis, 2020, pp 520-526.
- D. Morgan, *Spirito e Medium, La video arte di Bill Viola*, in *L'arte di Bill Viola*, a cura di, C. Townsend, Milano, Feltrinelli, 2005, pp. 89-110.
- A. Niero, *San Michele arcangelo: i tipi iconografici, le sue funzioni*, in *La potenza del bene San Michele arcangelo nella grande arte italiana*, catalogo della mostra (Mestre, Centro Culturale Candini, Duomo di Mestre, 30 settembre 2008 - 6 gennaio 2009), a cura di F. Pedrocchi, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 27-37.
- A. Paolucci, *Memling, luce e ragione*, in “I luoghi dell'Infinito mensile di itinerari, arte e cultura del quotidiano Avvenire”, n. 208, 2016, pp. 46-49.
- C. Rovelli, *Sette brevi lezioni di fisica*, Adelphi, Milano, 2014.

Sitografia

- www.boccini.it
- www.fondarte.peccioli.net
- www.mng.gda.pl

Claudia Bottini curatrice e storica dell'arte, si laurea all'Università degli Studi di Perugia. A Roma nel 2007 incomincia una collaborazione con la Direzione per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio. Consegue il Master Universitario di II livello in Studi Storico-Artistici presso l'Università Lumsa di Roma e nel 2012 si specializza in arte contemporanea all'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo. Scrive e cura mostre sulla Light Art e la Fiber Art in Italia. Ha gestito, con la sua associazione, il Museo civico e diocesano di Norcia prima degli eventi sismici del 2016. Oggi è dottoranda e tutor disciplinare della Facoltà di Lettere dell'Università eCampus.

Rossella Mana ha conseguito presso il Politecnico di Milano la Laurea in Disegno Industriale, il Master di I livello in “Tecnico di prototipazione digitale” e il Dottorato di ricerca in “Disegno e Metodi di Sviluppo Prodotto”. Dal 2016, presso l'Università telematica eCampus, è coordinatrice del CdS in Design e Discipline della Moda (classe L-3), dove insegna Disegno Industriale e Modello e virtuale e rendering. La sua attività di ricerca è incentrata sulla messa a punto di nuovi processi di sviluppo del prodotto fashion attraverso l'utilizzo di metodologie innovative e la valorizzazione dell'identità territoriale. Suoi articoli sono apparsi in volumi collettanei e in riviste scientifiche, tra le quali «diid» e «IJDDeM».